

charitas

cavanis

n. 2
GIUGNO 2019
ANNO LXXXIV



CHARITAS CAVANIS

Trimestrale Congregazione
delle Scuole di Carità Istituto Cavanis
www.cavanis.org

Anno LXXXIV n. 2

REGISTRAZIONE

Tribunale di Venezia, 20 maggio 1953 n. 139

ISCRIZIONE ROC: n. 24130 del 19/12/2013

Direttore Responsabile:

Maurizio Del Maschio

EDITORE

Associazione Sola In Deo Sors Cavanis Onlus
P.tta S. Pio X, 3 - Tel. 0423 544003
Possagno (TV)

REDAZIONE

Collegio Canova Istituto Cavanis
P.tta S. Pio X, 3 - Tel. 0423 544003
Possagno (TV)

Coordinamento redazionale:

Claudio Callegaro
Gigi Pennacchi
Michele Fantini
Serena Brigata

Collaboratori:

Alberto Baradel
Andreea Blaj
Angelo Zappaterreni
Arcangelo Vendrame
Aurelio Fracassi
Ciro Gazzola
Clement Boke Mpamfila
Elisabetta Guarnieri
Elisabetta Tiozzo
Ennio Murelli
Flavio Pallocca
Gigi Pennacchi
Giuliano Carrara
Giuseppe Moni
Jérémie Mundele Nain
Mariafranca Gaetan
Maria Ida Porcellato
Maurizio Arabito
Renato Beltramme
Serena B. Piccolini

Progettazione:

Delegazione It-Ro

Stampa:

Arti Grafiche San Marco
Caerano di San Marco (TV)

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione. Le informazioni custodite verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la rivista. (D.lgs 196/03 - tutela dati personali)

Abbonamento 2019 - Euro 10,00
da versare sul c/c n. 17996315 intestato a
Congregazione delle Scuole di Carità
Charitas Cavanis



In copertina:

Alcuni momenti del cinquantesimo della presenza Cavanis nella Parrocchia Sant'Antonio di Padova in Corsico, con la partecipazione dell'Arcivescovo di Milano, S.E.Rev.ma Mons. Mario Delpini e del P. Superiore Generale, Pietro Fietta. Il ministero della Parrocchia, inizialmente intitolata a S. Giuseppe Operaio, ebbe inizio il 28 settembre 1969. Nella convenzione con la Diocesi all'art 6 si dice: *“La presenza dell'Istituto religioso nella compagine diocesana costituisce un arricchimento per la Diocesi. I religiosi esprimono la loro identità carismatica con la testimonianza della loro vita, restando fedeli allo spirito dell'Istituto nella attività pastorale, ponendo una attenzione tutta particolare alla gioventù secondo il carisma proprio, curando le vocazioni a beneficio di tutta la Chiesa e del loro Istituto”.*



SOMMARIO

4	Editoriale	22	Chioggia
7	Corsico	24	Romania
12	Possagno	25	Suore Cavanis
15	Roma	26	Amicizia Lontana
19	Studentato	30	Mozambico
20	Venezia		

Buone vacanze!



Negli Atti degli Apostoli al cap. 14 Paolo e Bàrnaba dicono: *“dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni”*. Le tribolazioni fanno parte della storia umana e talvolta sembrano avere il sopravvento. È più facile nella vita fare notare le cose che non vanno e sentirne maggiormente il peso. Per fortuna riusciamo a vivere e sperimentare anche quello che di straordinario entra nella nostra storia. La Congregazione sta terminando un *sessennio*, cioè il periodo che intercorre tra un Capitolo Generale e l'altro. Il 16 luglio 2019 inizierà il XXXV Capitolo Generale che è il momento più importante del cammino di un'Istituto religioso: infatti si verifica un passato per progettare un nuovo futuro alla riscoperta dei valori dei Fondatori. Si rinnovano anche i responsabili della Congregazione e si dà inizio al cammino di un nuovo governo. Nella preghiera suggerita in preparazione a quest'evento si chiede *“luce per liberarci dai nostri personalismi e dalle nostre vedute particolari, di vivere coerentemente la nostra vocazione fra giovani, specialmente dei più bisognosi e fra il popolo di Dio, di donarci sempre l'unità del cuore e la forza di esercitare la comunione e la carità nello spirito e nella vita dei nostri Venerabili Fondatori*. In questi 217 anni dall'inizio del cammino di apostolato in mezzo alla gioventù ci sono tante luci e avvenimenti straordinari. È bello quando si ricordano le cose positive e in quest'anno 2019 si ricordano i 50 anni della presenza dei Padri Cavanis nella prima missione in Brasile, quando sono arrivati i primi tre sacerdoti. È stato un passo importante che ha dato linfa al Carisma Cavanis e ha permesso che la Congregazione, operante nella parte italiana per tanti anni, si aprisse al mondo. Sono anche 50 anni dell'assunzione della prima Parrocchia Cavanis a Corsico, voluta per inserirsi anche al di fuori dell'attività scolastica in un apostolato verso la gioventù nel contesto

ecclesiale di un territorio. Il fare memoria di una storia è rivivere un cammino di dedizione di tanti religiosi e di tanti collaboratori laici. Nel Capitolo Generale di luglio ventiquattro religiosi provenienti da Italia, Brasile, Ecuador, Colombia, Bolivia, Filippine, Congo, Mozambico, Timor Est e Romania porteranno l'anelito e le speranze dei giovani e dei ragazzi verso i quali si pone l'attenzione e il servizio della Congregazione. Con la partecipazione al Capitolo Generale di otto laici collaboratori nelle nostre attività, la Congregazione sarà “provocata” a rispondere con nuova linfa vitale alle intuizioni di Padri Antonio e Marco Cavanis. I laici, che ormai sono a pieno titolo inseriti nell'apostolato, sono invitati a rispondere a due quesiti importanti: *COME i Laici (Giovani e Adulti) vedono l'opera e la presenza dei Padri Cavanis? COSA si aspettano dai PP. Cavanis in prospettiva futura?* Il XXXV Capitolo Generale sarà una sfida per affrontare il futuro di una società sempre più assente dai valori cristiani più veri, sempre più critica verso una chiesa statica, presa spesso dal pessimismo per il futuro del pianeta, dove il dialogo fra i popoli e gli stessi confini diventano barriere per la dignità di ogni uomo. Tante parole sono spese, tante ragioni vogliono avere la prevalenza. Il mondo sembra perdere la speranza! Entrare un po' nel nostro silenzio, aprire il nostro cuore all'altro, vivere la gioia della vita sarà di aiuto al mondo intero. Il tempo del rallentamento delle attività scolastiche e degli impegni pastorali siano di aiuto alle nostre concrete risposte. Buona estate, buon lavoro ai Capitolari, un augurio di buone vacanze ai nostri ragazzi e giovani, ai collaboratori laici, agli ex allievi, agli amici e ai benefattori. Sola in Deo Sors.

P. Gigi Pennacchi
Superiore Delegato It-Ro

È tutta una Congregazione in Capitolo!



La nostra Congregazione Cavanis è ormai prossima al suo Capitolo Generale. Ancora una volta; è la 35ª volta. Ma ogni volta è una ... volta nuova; come siamo nuovi, diversi, cambiati, ... tutti noi ogni volta che ci ritroviamo tra vecchi amici, e facciamo le nostre belle esclamazioni; che vanno dal: “*Ti vedo realizzato, contento, ...*” al più semplice: “*Ti vedo dimagrito ... Ti vedo ringiovanito!*”. È, comunque, la gioia dell’incontro, che anche così si esprime.



E il Capitolo, questa volta, è convocato sul tema seguente: ***La Vita consacrata Cavanis. A servizio dei giovani, in una Chiesa in uscita e in un mondo che cambia.***

Ecco, noi – non casualmente, ma regolarmente – sentiamo la necessità di reincontrarci, avvertiamo il bisogno di ritrovarci. Tutti. Non lo possiamo fare insieme simultaneamente e congiuntamente, con la nostra presenza fisica, ma lo facciamo attraverso i Confratelli eletti, i Delegati al Capitolo

(che poi diventano *PP. Capitolari*), rappresentanti di ciascuna Parte territoriale: Italia, Brasile, Regione Andina (Ecuador-Colombia-Bolivia), Filippine, Romania, Congo, Mozambico e Timor Est: da dieci Paesi del mondo!

Ma, prima di tutto, rappresentanti la stessa, unica, Congregazione delle Scuole di Carità. Questa è la prima *annotazione a margine* che desidero sottolineare. Se un tempo poteva esistere una certa tendenza a impegnarsi, in Capitolo, a difendere interessi *sacrosanti* ma di natura piuttosto particolare o personale (una precisa istituzione locale, un progetto locale, una certa idea locale di sviluppo, ...), oggi, invece, con una più matura considerazione ecclesiale e congregazionale, è il Carisma stesso, a tutto tondo, a “*dettar legge*”, ossia: non si può prescindere dal fatto che abbiamo votato concretamente la nostra vita allo sviluppo del Carisma, potremmo dire alla sua *evangelizzazione*. A prescindere da tante altre opinioni e variabili, al punto che non possiamo metter condizioni. Stiamo parlando di persone consacrate a Dio per un servizio alla Chiesa. E qui entrano in ballo tre aspetti costitutivi di questo dato di fatto: la risposta vocazionale personale, l'appartenenza a una comunità e la missione. Da questo punto di vista, il Religioso, che è *proprietà di Dio*, non pone condizioni; uno non è religioso per fare il Docente, il Parroco,

l'Educatore, ... ma innanzitutto per testimoniare di essere un consacrato a Dio, per sempre. E come un battezzato entra a far parte della Chiesa, così il Religioso entra a far parte di una grande Comunità, la comunità di coloro che seguono il Signore, come i nostri Ven.li PP. Fondatori l'hanno pensata e voluta, per ispirazione dello Spirito. Comunità con le sue regole, anche. Membri, dunque, che condividono la vita di Fede, come la prima comunità di Gerusalemme. Infine, voglio ricordare la descrizione che della Vita consacrata ne fa – *udite, udite!* – il Diritto Canonico: «La vita consacrata mediante la professione dei consigli evangelici, è una forma stabile di vita con la quale i fedeli, seguendo Cristo più da vicino per l'azione dello Spirito Santo, si danno totalmente a Dio amato sopra ogni cosa. In tal modo, dedicandosi con nuovo e speciale titolo al suo onore,



Capitolari del XXXIII Capitolo Generale.

alla edificazione della Chiesa e alla salvezza del mondo, siano in grado di conseguire la perfezione della carità nel servizio del Regno di Dio e, divenuti nella Chiesa segno luminoso, preannuncino la gloria celeste» (Can. 573). Ossia la sua Missione! Quindi ci vuole una *vision* globale, non settaria, regionalista, miope o gretta. E bando ai personalismi. Non funziona così... Dovremmo arrivare a poter pronunciare queste parole: «Io sono una missione!» (Francesco, *Evangelii Gaudium*, Esortazione apostolica del 24.11.2013, § 273).

Una seconda, e più breve annotazione, riguarda l'origine stessa della parola: Capitolo. Pare fosse proprio con tale parola che, in tempi remoti, si volesse indicare l'usanza di leggere, in gruppo, un capitolo della Regola o un passo della Sacra Scrittura. Siamo nel mondo della vita dei monaci. Altrettanto noi avvertiamo, ancora oggi e per la forza dello Spirito, come sia necessario, bello e importante, ritrovarci per *leggere* o rileggere la nostra specifica storia, alla luce dei tanti e veloci cambiamenti culturali, etici, ... Ma, soprattutto, alla luce della perenne Parola di Dio, «lampada per i miei passi è la tua Parola» (Salmo 118,105), fonte e criterio di valutazione e discernimento generale, cui è dovuta obbedienza.



Per cui si usa dire, nel nostro gergo, che quando si entra in Capitolo (ma è la Congregazione tutta ad entrare in Capitolo!) un po' tutti ... *abbiamo mezza valigia già pronta*. Verranno, infatti, prese decisioni, fatte richieste, ... Anche lo stesso prossimo Governo della Congregazione (probabilmente)



verrà eletto, sì, ma sulla base delle cosiddette “politiche”, sulle scelte e sugli orientamenti sui quali c'è stata prima discussione e poi una certa convergenza.

E, per finire, un'ultima annotazione: *avere voce in Capitolo*. Espressione passata oramai nell'uso comune. E allora, visto che il Capitolo esercita la suprema autorità sull'intera Congregazione, sarà – direi quasi – determinante e decisivo, ognuno per la sua parte, che ciascuno dei PP. Capitolari, dia voce al corpo della Congregazione (Religiosi e Laici), parlando, ossia esprimendo, democraticamente e liberamente, le sue personali considerazioni, giudizi e valutazioni; animati da quello stesso Spirito che sempre *fa nuove tutte le cose* e che – all'inizio di ogni sessione del Concilio Vaticano II – così veniva sempre invocato: «Sii tu solo l'ispiratore e l'autore dei nostri giudizi: tu che ami tanto l'equità, non lasciare che turbiamo la giustizia; il peccato non ci porti all'ignoranza; l'umana simpatia non ci pieghi; non ci corrompa la preferenza per l'ufficio o le persone; ma legaci a te efficacemente con il dono della sola grazia tua. Amen» (dalla Preghiera dell'*Adsumus*, Spagna, fine VII sec.). Quindi anche noi, in Capitolo, invocheremo libertà di espressione, o, ancor meglio, quello specifico dono che

il Nuovo Testamento chiama *parresía*, cioè la franchezza e la libertà di dire quello che si pensa, per il solo bene e futuro della Congregazione.



Laici al XXXIII Capitolo Generale.

La preparazione attraverso la Commissione!

Una Commissione preparatoria richiesta dalle Costituzioni in preparazione al Capitolo Generale è stata istituita dal P. Preposito in data 25 Agosto 2018 e ne hanno fatto parte P. HENRY CALDERON ACOSTA, P. CAETANO ANGELO SANDRINI, P. ROGÉRIO DIESEL e P. GIUSEPPE MONI. La Commissione ha scelto una metodologia operativa e un cronogramma per aiutare il **discernimento comunitario**. La parola discernimento indica il processo in cui si prendono decisioni importanti ed è la dinamica spirituale attraverso cui una persona, un gruppo o una comunità cercano di riconoscere e di

accogliere la volontà di Dio nel concreto della loro situazione. La Commissione, consapevole della bontà e validità di questi criteri, suggerimenti e attenzioni ha elaborato sinteticamente quanto dalle varie parti territoriali è arrivato quale contributo e ne è scaturito un documento che sarà l'*Instrumentum laboris* da cui attingeranno i Capitolari.



Aula Capitolare XXXII.

Il Documento è ricco di domande sulle quali è chiamato a riflettere il Capitolo Generale:

- Con quale stile di vita dobbiamo vivere, quali segni porre per essere più significativi nel nostro contesto ecclesiale e sociale? Quale identità della Vita Consacrata Cavanis vogliamo per il domani e come esprimerla?
- Che cammino possiamo intraprendere per mantenerci fedeli alla povertà evangelica e realizzare tra di noi una vera comunione dei Beni (economici) e comunione delle stesse risorse umane (i Religiosi)?
- È possibile riorganizzare la Vita interna della Congregazione in modo che sia ben valutato l'«Anno pastorale» (Tirocinio pastorale), in preparazione ai Voti perpetui? E come dovrebbe essere meglio organizzato, con un progetto identico in tutte le Parti territoriali?
- Come costruire la cultura dell'incontro, rispettando le differenze e i valori culturali di ciascuna persona e dei membri della Congregazione nelle diverse realtà locali? Come mantenere e sviluppare un atteggiamento di fraternità e comunione tra i membri della Congregazione presenti nelle diverse Parti territoriali?

- Quali orientamenti ci può dare il Capitolo in relazione alla fedeltà alle fonti autentiche della storia della Congregazione? Come prevedere e organizzare gli Uffici di Curia in modo che, a Livello centrale, abbiano a funzionare?
 - Quali sono i nostri limiti, i nostri difetti che ci impediscono di essere presenza attiva al servizio degli altri, in particolare dei giovani? I Fondatori, davanti "all'abbandono della gioventù" sono stati spinti ad una azione. Noi, oggi, ci lasciamo interpellare dalla realtà attuale dei giovani, essendo Chiesa in uscita? Come comprendere le problematiche vissute dalle nuove generazioni, e cambiare, per rendere efficaci le modalità di comunicazione con i giovani, nella scuola, nelle attività pastorali, nelle parrocchie?
 - Guardando la realtà attuale della nostra società, la sola Provvidenza e la generosità delle persone sono sufficienti per mantenere in piedi le nostre opere educative, come il nostro Carisma che esige, in certa forma, la gratuità?
- "Il lavoro della Commissione" non intende essere ... il Documento finale del Capitolo, né anticiparne le conclusioni;

bensì esso vuole semplicemente rappresentare il quadro di riferimento unitario e sintetico di quanto emerso dal lavoro delle Comunità, ossia la fase di **ASCOLTO**. Se il precedente linguaggio usava parlare del classico *VEDERE – GIUDICARE – AGIRE*, ora, lasciati inalterati i diversi passaggi e per analogia, si preferisce usare i seguenti termini: **RICONOSCERE – INTERPRETARE – SCEGLIERE**. Così nel Documento finale dell'ultimo Sinodo (Ottobre 2018), che, applicato alla icona dei Discepoli di Emmaus, così si esprime: *[il Risorto] Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a riconoscere quanto stanno vivendo. Poi, con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a interpretare alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto. Accetta l'invito a fermarsi presso di loro al calar della sera: entra nella loro notte. Nell'ascolto il loro cuore si riscalda e la loro mente si illumina, nella frazione del pane i loro occhi si aprono. Sono loro stessi a scegliere di riprendere senza indugio il cammino in direzione opposta, per ritornare alla comunità, condividendo l'esperienza dell'incontro.*

Segretario Generale



Il Preposito e il suo Consiglio Generale (2013-2019)

P. Martinho
Paulus
4° Consigliere

P. Irani Luiz
Tonet
Vicario Generale

P. Pietro
Fietta
Superiore Generale

P. Alvisè
Bellinato
2° Consigliere

P. Giuseppe
Viani
3° Consigliere



Con le parole del Parroco è stato dato il senso profondo del momento vissuto il 2 maggio 2019 dalla Comunità della Parrocchia Sant'Antonio di Padova a Corsico da 50 anni affidata alla cura pastorale dei Religiosi Cavanis e con la collaborazione della Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret: *“Voglio benedire e ringraziare il Signore perché mi ha permesso di far parte di questa storia Santa. Voglio ringraziare il Signore perché prima di me, tanti altri sacerdoti miei confratelli Cavanis e tante consacrate delle Suore della Carità, si sono adoperati perché molti potessero fare esperienza e tesoro dell'amore di Dio. Voglio ringraziare il Signore per tutti quelli che oggi non ci sono, ma che nella comunione dei Santi pregano per noi. Voglio ringraziare il Signore per quanti catechisti e ministri dell'Eucaristia hanno saputo infondere il buon profumo di Cristo attraverso l'annuncio. Voglio ringraziare il Signore per quanti hanno partecipato alla costruzione di questa chiesa nella quale ci ritroviamo a celebrare i sacri misteri. Voglio ringraziare il Signore semplicemente perché Lui ci guida, ci ama. Grazie Signore per averci donato Sant'Antonio come nostro Patrono, i suoi insegnamenti e la sua santità possano arrivare a quanti hanno onorato il suo nome. Voglio ringraziare ed esultare perché grandi cose ha fatto il Signore per noi”*.

Il P. Giuseppe Maretto, per tanti anni coadiutore della Parrocchia ha lasciato alcuni appunti storici che ripercorrono il cammino materiale e organizzativo;

“I Padri Giorgio dal Pos e Liberio Andreatta hanno iniziato il ministero della nuova Parrocchia, intitolata a S. Giuseppe Operaio, il 28 settembre 1969; i Padri sono stati presentati alla popolazione (erano circa 3.500 abitanti) dal Card. Arcivescovo di Milano, S.Em.za Rev.ma Giovanni Colombo. Il P. Giorgio è rimasto, quale amministratore parrocchiale, fino al 1973 con l'aiuto di P. Pino Viani e poi di P. Gigi Pennacchi. Da settembre 1973 è stato Parroco per sei anni P. Giuseppe Panizzolo e Coadiutori P. Gigi Pennacchi e P. Giuseppe Maretto. Erano stati costruiti i condomini in via Di Vittorio, via Copernico I, via Copernico 15 e le Casette di via Bozzi. La Comunità religiosa viveva in appartamento fra la gente e un capannone prefabbricato era il luogo della liturgia domenicale e degli incontri per la catechesi. Il terreno su cui sarebbe sorto il nuovo quartiere *Giorgella* era di proprietà dell'imprenditore Giuseppe Cabassi di Milano. I condomini di otto o dodici piani erano costruiti da prefabbricati realizzati alla SACIE (Società Altomilanese Costruzioni Edili). In una riunione in Comune di Corsico il signor Cabassi espresse il desiderio di costruire una chiesa. L'Architetto Negri, capo dell'Ufficio Tecnico del Comune, suggerì di costruirla nel quartiere *Giorgella* che stava

sviluppandosi e così fu individuata l'area per la nuova chiesa e le opere parrocchiali. Il responsabile diocesano per le nuove chiese raccomandò di costruire una chiesa modesta (il quartiere sarebbe stato abitato da operai) e consegnò all'ing. Clerici i disegni di una chiesa standard come si costruiva a quei tempi. Né all'ing. Clerici, né all'arch. Negri piacque il disegno. Allora il signor Cabassi si impegnò a costruire la chiesa gratis, su un nuovo disegno dell'ing. Clerici con la collaborazione dei Padri Cavanis e in particolare di P. Gigi Pennacchi. Si ragionò

molto per armonizzare l'Oratorio con la Chiesa. Una sera del 1975 si trovarono in casa parrocchiale l'Arch. Colombo, il Sig. Cabassi, l'ing. Clerici, l'arch. Negri, il P. Gigi Pennacchi e il geometra Bolini della Curia. In quell'occasione il Cabassi conferma esplicitamente che la nuova chiesa sarebbe tutta regalata, compreso il Campanile; l'Oratorio sarebbe stato costruito secondo le convenzioni precedenti. Il lavoro del complesso cominciò nel 1976, sotto la supervisione del P. Gigi Pennacchi che collaborò nel rendere il progetto funzionale per l'attività pastorale: si costruì prima di tutto l'Oratorio sempre con prefabbricati. I Padri si trasferirono nella nuova casa, al primo piano; poi la ditta cominciò la costruzione della chiesa (pareti prefabbricate); il tetto ha richiesto un lungo lavoro per armarlo, fu realizzato in un'unica gettata. Nel Natale 1979 venne concelebrata la prima S. Messa dal Parroco P. Gigi Pennacchi con i coadiutori

P. Giuseppe Maretto, P. Nicola Zecchin e P. Bruno Lorenzon. Nel 1980 venne il Card. Colombo per aprire al culto la nuova Parrocchia. Nel 1981 venne ordinato sacerdote P. Mario Valcamonica da Mons. Corti; il 5 maggio del 1984 il Card. Carlo Maria Martini venne per la consacrazione della nuova chiesa. Al quartiere fu dato il nome di CORSICO 2 e il Comune costruì le opere sociali, scuole, palestre, cucine e riscaldamento centralizzate. Nel 1969 l'Amministratore parrocchiale P. Giorgio Dal Pos fece tra i parrocchiani un referendum per dare il titolo alla nuova Parrocchia che per il momento era chiamata di San Giuseppe. I Santi proposti per la scelta furono: S. Giuseppe Sposo, Santa Rita da Cascia, San Gennaro, S. Antonio di Padova. Tutti Santi cari alla pietà popolare, e la scelta cadde su S. Antonio di Padova con l'idea del P. Dal Pos di farne un centro di spiritualità antoniana (santuario) per la zona”.





Nella costruzione del nuovo complesso vennero trasmesse all'Architetto le idee espresse dalla comunità e che furono concretizzate e sviluppate in fase esecutiva:

- La Chiesa doveva essere il cuore del nuovo quartiere, abbastanza “freddo” architettonicamente e prefabbricato;
- La Chiesa non doveva però essere “diversa” e per questo fu assemblata con elementi prefabbricati;
- Chiesa e Oratorio dovevano essere funzionali e adiacenti e la casa doveva avere spazio per accoglienza dei Padri e di eventuali Suore;
- Per il mantenimento furono progettati box da affittare e necessari per il quartiere;
- C'era bisogno di una cripta feriale per l'uso soprattutto invernale;
- Adiacente alla Capella, con il permesso della Curia, poteva essere ricavato uno spazio cimiteriale per la famiglia dei donatori (che poi non fu mai utilizzato);
- L'oratorio, in elementi prefabbricati, doveva avere ampia visibilità esterna e soprattutto doveva essere aperto al quartiere, per questo fu progettato con molte finestre;
- La Chiesa, centro di spiritualità, doveva essere inserita nel quartiere come anima aperta, per questo ampie finestre davano visibilità esterna, le vetrate verticali dovevano dare il segno del salire verso l'alto e il tetto come vela leggerissima copriva lo spazio come una tenda biblica;
- La centralità dell'altare, abbracciata da un grande Cristo sofferente in croce, doveva raccogliere il popolo in preghiera senza elementi di disturbo;
- Solo una colomba del “dopo diluvio” doveva aleggiare

ALCUNE DATE:

- Domenica 28 settembre 1969 iniziano l'attività pastorale nella cappella prefabbricata P. Giorgio Dal Pos e P. Liberio Andreatta.
- Domenica 3 gennaio 1970 il Card. Giovanni Colombo fa la sua prima visita alla Parrocchia.
- Il 9 febbraio 1970 viene firmata la Convenzione fra la Curia Arcivescovile e la Congregazione dei PP. Cavanis.
- Il 24 marzo 1970 con Decreto di S. Ern. il Card. Giovanni Colombo viene eretta canonicamente la Parrocchia.
- Novembre 1970 viene presentato il progetto della nuova chiesa e delle opere parrocchiali su disegno dell'Ing. Arch. Francesco Clerici.
- Aprile 1971 viene esposto il plastico della chiesa e delle opere parrocchiali.
- L'11 febbraio 1973 la Parrocchia viene riconosciuta giuridicamente dallo Stato.
- Il 16 giugno 1974 il Rev.mo P. Orfeo Mason Superiore Generale dei PP. Cavanis benedice il cantiere ed è posta la prima pietra.
- Il 13 giugno 1976 viene aperto il nuovo oratorio.
- L'8 settembre 1981 si inseriscono in Parrocchia per il servizio pastorale tre Suore della Carità di S. Giovanna Antida Thouret.
- Il 25 dicembre 1981 il Parroco, P. Gigi Pennacchi, celebra il Natale nella nuova chiesa con i Confratelli P. Nicola Zecchin, P. Giuseppe Maretto, P. Bruno Lorenzon e il Diacono Don Mario Valcamonica.
- Il 21 marzo 1982 il Card. Colombo benedice la nuova chiesa che viene aperta al culto.
- Il 15 maggio 1982 viene ordinato Sacerdote il Diacono Mario Valcamonica dei PP. Cavanis.
- Il 4 maggio 1995 S. Em. il Card. Carlo Maria Martini Dedicò la Chiesa di S. Antonio di Padova in Corsico.
- Il 2 maggio 2019 S.Ecc. Mons. Mario Delpini presiede la Concelebrazione di ringraziamento per i 50 della Parrocchia.



nella volta della tenda-tetto e doveva essere anche l'unico elemento di valore, realizzata nel freddo cemento doveva avere la sagoma in oro;

- I vetri colorati dovevano dare armonia visiva e attenuare la luce per il raccoglimento;
- Il campanile prefabbricato e innovativo voleva indicare anche il progresso del lavoro dell'uomo in un quartiere abitato prevalentemente da operai;
- La Chiesa doveva essere un poco elevata per essere elemento di congiunzione tra il cielo e la terra;
- Le fondamenta della chiesa quasi inesistenti hanno la loro forza su due solidi basamenti palificati che permettono una oscillazione - dilatazione del tetto di quasi 15 cm.

L'architetto e i tecnici sono riusciti a elaborare le idee iniziali e in fase di realizzazione a concretizzarle in armonia alle proposte creative della Comunità che è sempre stata partecipe della costruzione dell'opera.

Una bella chiesa e un grande oratorio sono solo il luogo di una Comunità che cresce nella fede e anima il quartiere. È vero che una comunità Parrocchiale ha bisogno di un centro quale luogo per l'Assemblea del popolo di Dio che desidera riunirsi nella celebrazione della Parola, del Mistero Eucaristico e dei Sacramenti, ma l'edificio di pietra non è tutto: esso ha una funzione strumentale e emblematica. Esso deve aiutarci a passare dalla chiesa-tempio alla Chiesa-Comunione delle anime. Alla base di tutta l'opera ci deve essere la pietra viva e angolare, la pietra scelta e preziosa davanti a Dio che è Gesù Cristo. E nessuno



di noi può porre un fondamento diverso da quello che già vi trova. Perciò giustamente S. Paolo (2 Cor.) ci esorta “*ad essere tempio del Dio vivente*” perché Egli possa abitare in mezzo a noi e con noi camminare! La pastorale deve dare spazio al rapporto interpersonale e alla presenza in mezzo agli uomini, una pastorale calma e serena, missionaria, all'insegna dell'annuncio e della prassi di Gesù. È necessario essere sinceramente convinti dell'essenziale ruolo del laico nella Chiesa. I pastori devono acquisire la coscienza che il loro specifico ruolo è essenzialmente quello di presiedere una comunità di laici. A Corsico c'è oggi una COMUNITÀ in CAMMINO e in cammino abbastanza spedito. I Sacerdoti hanno

profuso il meglio di sé per costruire Cristo nelle anime perché tutti e i singoli si sentano “pietre vive” del nuovo edificio e i laici hanno risposto con impegno e responsabilità. Continuando in questa strada anche nella nostra Comunità il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale saranno, come dice il Concilio nella Lumen Gentium al cap. 10, “ordinati l'uno all'altro poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano all'unico sacerdozio di Cristo”. La Parrocchia sarà sempre più una “comunione-comunità”, formata da laici e pastori, uniti nella fede e nell'amore fraterno. Nella Santa Messa di ringraziamento l'Arcivescovo ha incoraggiato questo cammino e quello che è memoria si incarna nell'oggi e continua a crescere con il medesimo sforzo ed entusiasmo.

Serena B. Piccolini



La mia esperienza parrocchiale a Corsico (2000 – 2004)

Correva l'anno 2000, l'anno del Grande Giubileo del Duemila preparato e indetto da San Giovanni Paolo II, ed era anche l'anno in cui la Congregazione Cavanis (che si stava preparando a celebrare il suo Bicentenario dalla nascita) stava pensando all'apertura di un nuovo fronte missionario in Europa, nell'Europa dell'Est (Romania), e a chi mandare là. Eh sì! Perché questo fatto mette in gioco naturalmente le persone, le persone che vivono dentro una organizzazione, come dentro uno scacchiere, fosse anche a matrice religiosa. Infatti nei contatti preliminari, la scelta di una disponibilità per la Romania cadde sul compianto e indimenticabile P. Luigi Scuttari, viceParroco e animatore dell'Oratorio di Corsico. Non solo: al Parroco Cavanis di Sant'Antonio in Corsico – P. Ottavio Chinello – veniva chiesto di lasciare per andare a guidare la nostra Parrocchia di Roma. Fu così che al sottoscritto fu chiesto di lasciare *Villa Buon Pastore*, a Fietta del Grappa, per ...Corsico, per la guida della Parrocchia di Corsico. Penso che un po' tutti sappiano che la mia "anima profonda" è, in certa misura, di stampo diocesano (sono stato infatti alunno del Seminario diocesano di Concordia-Pordenone per otto anni!), ma ora, per la prima volta, mi si presentava l'opportunità di entrare nel vivo dell'animazione e guida di una Comunità. E che Comunità! Una Comunità *storica e gloriosa*, di grande tradizione: la prima Parrocchia che l'Istituto Cavanis assunse, dopo l'evento del Concilio Vaticano II (era il 28.9.1969). Fu per me "un grande salto", un salto nella Luce del Ministero vero e proprio e "tipico" di ogni sacerdote: essere *Pastore proprio* di una Comunità. Ed erano – non lo si può dimenticare – gli anni conclusivi dello straordinario Episcopato del Card. C. M. Martini (1980 – 2002). Detto questo, aggiungo qualche mia impressione e valutazione. Ricordo innanzitutto il senso di una personale e profonda inadeguatezza, nonostante i "buoni consigli" che, come sempre in questi casi, mi venivano sapientemente forniti, per un compito così alto. E nel contempo anche la grazia spirituale di accettare e accogliere una simile sfida, mettendomi in gioco – come si suol dire. Ma determinante per il mio inserimento fu quello che potrei definire l'accompagnamento, paterno e materno al contempo, della Comunità religiosa e parrocchiale – in special modo gli

"anziani della Comunità" e gli Operatori pastorali – e quello della grande Chiesa Ambrosiana, con i suoi ritmi, i suoi Riti, la sua Tradizione, la sua Santità. Mi sono sentito accolto, in tutto e per tutto. Io che pensavo di *dover essere io a guidare* imparai piuttosto a *lasciarmi guidare*, entrando progressivamente nei solchi tracciati da altri, cullandomi e lasciandomi sostenere e mantenere a galla dalla Forza dello Spirito che si esprimeva in molteplici modi. In buona sostanza fu la Comunità stessa che mi insegnò a . . . *fare il Parroco* (all'epoca ero anche Rettore della piccola Comunità religiosa), anche sopportandomi in mille maniere e pazientando (talora anche nelle assenze per impegni altri). Anche la fraternità presbiterale che sperimentai, così intensa, profonda e rispettosa (compresa quella con le *Suore di Santa Jeanne-Antide Thoureth!*), contribuì non poco ad accompagnarmi, e a respirare a pieni polmoni la Chiesa Ambrosiana. Anche se per troppo breve tempo! Ebbi sempre più netta e chiara la sensazione prima, e la certezza poi, di essere entrato a far parte di una grandiosa realtà, che mi superava, mi precedeva, mi accompagnava, e alla quale, con il Carisma dei Ven.li nostri Fondatori Cavanis, intendevo dare una mano, con i doni di natura e di Grazia.

Grazie CORSICO che mi hai introdotto in una meravigliosa e indelebile esperienza, di fraternità, di accoglienza, di laboriosità, di Oratorio, di Festa, di amicizia e di paternità nello Spirito.

Ad multos annos!

P. Giuseppe Moni - ex-Parroco di Corsico



Catechismo 1ª Media 2003/4.



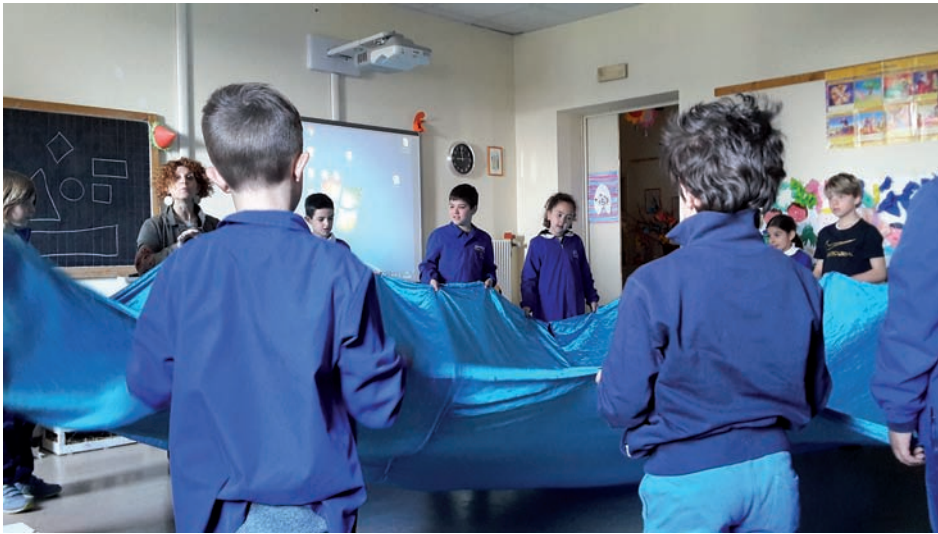
***Cavanis Graduation Day,* guardare indietro per guardare al futuro**

Il cielo sopra Possagno è plumbeo, ma le emozioni restano a colori: questo il messaggio del *Cavanis Graduation Day*, l'ormai tradizionale appuntamento che riunisce i diplomati dell'anno precedente per consegnare loro l'attestato di maturità. Di fronte all'ospite d'onore Antonio Di Stefano – fondatore di *PeopleRise* – e con l'accompagnamento del presentatore Matteo Gobbo Trioli, gli ex-studenti sono sfilati uno a uno per “raccolgere il frutto” di cinque anni di sforzi e fatiche ma anche gioie e incontri. A osservarli e applaudirli i familiari e i tanti insegnanti che in questo viaggio li hanno accompagnati e guidati. Anche il preside Ivo Cunial ha voluto salutare i ragazzi con un “in bocca al lupo” e con un breve discorso che ha suscitato l'emozione dei presenti: *Quando avete cominciato la scuola superiore – ha detto – avevate con voi due cose: una rete da pesca e una valigia piena di incoscienza, di desideri, di sogni. Avete poi cominciato il viaggio, gettando le vostre reti nel mare della conoscenza; ci sono stati momenti frenetici – ma spesso vi siete anche fermati a guardare le stelle. E così sono passati questi cinque anni in cui avete messo alla prova le vostre forze e le vostre abilità imparando gli uni dagli altri: crescendo assieme! Ora siete arrivati qui, siete arrivati alla*

*meta, è arrivato il momento per voi di raccogliere le reti: quante esperienze sono passate attraverso queste vostre reti! Io penso che i buchi abbiano lasciato scorrere via tutte le cose inutili, mentre i nodi hanno trattenuto l'essenziale, quella sostanza che vi ha nutrito, che vi ha fatto crescere, che vi ha trasformato e che vi ha permesso ora di riprendere il viaggio: la vostra valigia deve essere ripresa in mano. Finita la cerimonia, spazio per il lancio dei cappelli di fronte al maestoso Tempio del Canova e poi per l'aperitivo e il pranzo: un *Graduation Day* che insegna dunque come guardare al passato possa essere la migliore idea per imparare a progettare e costruire il futuro. E anche noi educatori, come i ragazzi, riprendiamo la nostra valigia: come diceva il premio Nobel José Saramago: *Il viaggio non finisce mai, solo i viaggiatori finiscono. [...] Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre.**

Ciro Gazzola





Chi di noi può dire di non essersi mai arrabbiato, o spaventato, o di non aver mai gioito fino a sentirsi scoppiare il cuore nel petto o pianto tutte le sue lacrime in una situazione disperata? Non c'è creatura umana che possa ritenersi priva di emozioni: paura, rabbia, gioia e tristezza sono le quattro emozioni fondamentali che tutti provano; e le

provano con sfumature ed intensità diverse, che si dipingono sul volto e si traducono in gesti spesso inconsapevoli o incontrollati. Le emozioni ci inondano, a volte ci travolgono, segnano passo dopo passo momenti importanti della nostra vita ma anche semplici eventi quotidiani. Accompagnati sapientemente dall'esperienza e dalla passione della

Un mare di emozioni

dottressa Panaghia Facchinelli, i bambini hanno vissuto con grande coinvolgimento il loro viaggio nel mondo delle emozioni passando per la consapevolezza di sé, l'ascolto del proprio corpo, la gestione dell'istintività nella prima parte del bellissimo percorso di Educazione all'Affettività che li accompagnerà fino alla fine del loro cammino alla Scuola Primaria. Anche gli insegnanti e i genitori sono coinvolti in questo interessante ed utilissimo progetto, grazie al quale ricevono notevoli spunti per poter accompagnare i bambini nella loro crescita con maggiore cognizione di causa. Un'esperienza che di anno in anno si ripropone ma che non smette di stupire per la sua incredibile, continua novità.

**Insegnanti
Scuola Primaria Cavanis**



Si sono concluse le attività dei sabati "dei talenti" all'Istituto Cavanis di Possagno. I laboratori hanno visto la partecipazione entusiasta di diversi ragazzi delle scuole medie Cavanis: dopo

la parentesi invernale col pattinaggio su ghiaccio e il campo scuola sulla neve, è stata la volta dell'arrampicata sportiva presso lo Sportler di Silea, dell'Acropark di Pianezze e del

Quanti talenti alle Medie Cavanis!

rafting in Valbrenta. E mentre alcuni affrontavano le onde selvagge del fiume Brenta, altri nostri talenti apprendevano le tecniche fotografiche, visitavano la Tipoteca italiana di Cornuda provandosi con l'antica arte della calligrafia, allestivano grazie al supporto della prof.ssa Irene Zamperoni la splendida mostra fotografica "Con altri occhi" mettendo in mostra i loro migliori scatti. Un successo, insomma, all'insegna dell'eccellenza e della fantasia, per sviluppare al meglio il talento nascosto in ogni nostro ragazzo e ragazza!

**Insegnanti
Scuola Secondaria
di Primo grado**

Imparare “facendo insieme”

Sempre più spesso si sente parlare di competenze da acquisire più che di conoscenze e ne sa qualcosa la scuola media dell'Istituto Cavanis di Possagno che ha avuto un occhio di riguardo all'imparare facendo. L'importanza di lavorare assieme nel gruppo classe, con alcuni o molti compagni, sta assumendo sempre un ruolo di primo piano; la classe, infatti, rappresenta il terreno di confronto con gli altri. In questo contesto, la competenza emotiva, cioè la capacità di ciascuno di esprimere liberamente le proprie emozioni, è la prima ad essere interpellata. La competenza emotiva è una caratteristica che si impara e che determina la capacità di una persona di interagire in modo costruttivo con gli altri.

Via libera quest'anno a laboratori didattici, siano essi di teatro, di scrittura creativa, di poesia, storia e geografia ma anche scienze e arte e musica! I nostri ragazzi hanno sperimentato cosa significa imparare per realizzare qualcosa o mentre si sta realizzando qualcosa, impegnandosi e mettendoci la



propria faccia e la propria persona. In particolare la prima media ha messo in scena la favola de “Il Gruffalò” e da questa esperienza ha potuto vivere gli elementi caratteristici del genere letterario, e ancora ha creato un Museo del Medioevo. I diversi gruppi sono stati creati in base all'argomento scelto (niente amicizie dunque!) ed ha realizzato un proprio manufatto, sia esso cartellone, modellino o rappresentazione. Tutte le opere sono state esposte e il

museo è stato aperto al pubblico che ha dimostrato il proprio apprezzamento scrivendo nel quaderno delle visite lasciato nel museo stesso!

Un grazie doveroso va ai ragazzi che hanno vissuto con entusiasmo tutte le proposte che gli sono state fatte e che ha permesso a noi insegnanti di dimenticare la fatica e il sudore di questo tipo di attività...

Maria Ida Porcellato

Innanzitutto ringrazio la famiglia Cavanis per avermi invitata ad esercitare la missione di carità presso la scuola “Cavanis” di Possagno. Da subito ho respirato, in questo ambiente, un clima familiare che mi ha permesso di inserirmi con facilità nel corpo docenti e di creare relazioni positive con tutti: preside, colleghi e studenti, personale segreteria e amministrazione e pulizie. Questa prerogativa è “un fiore all'occhiello” della scuola “Cavanis”: chiunque vi accede trova un luogo dove si respira aria di casa e dove la persona è posta al centro di ogni attività, è considerata e aiutata a crescere secondo le proprie capacità e difficoltà. Preside e docenti non risparmiano tempo ed energie per portare l'alunno alla pienezza della sua statura intellettuale e morale. Il difficile cammino verso l'unità di intenti, tradotta in collaborazione effettiva e in scambi culturali e didattici alimenta e dà spessore a tutta l'opera educativa svolta in stretta relazione con le famiglie adeguatamente informate e chiamate in causa, perché l'alunno cresca nell'equilibrio e secondo una gamma di valori condivisi secondo l'intuizione dei Fondatori, il luogo e il mezzo con cui i Padri Cavanis esercitano la loro missione nella Chiesa per la diffusione del Regno di Dio.

Suor Mariafranca Gaetan - Animatrice

Catacombe Ss. Marcellino e Pietro: la mission compie 5 anni!

La Domenica delle Palme del 13 aprile 2014, iniziava per la comunità dei Padri Cavanis di Roma una missione speciale: la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra affidava ai Padri le chiavi e la direzione delle Catacombe dei SS. Marcellino e Pietro, finalmente aperte al pubblico.

A cinque anni di distanza, il 13 aprile 2019, ci guardiamo alle spalle e osserviamo come è andato avanti il progetto di quella “casa” che abbiamo costruito mattone dopo mattone, a volte con qualche rallentamento. Grazie agli **infaticabili volontari e alle guide che compongono lo staff delle catacombe**, spronati dall'intraprendenza di Padre Edmilson Mendes, quel progetto è andato sempre avanti e l'aspetto della “casa” ci rende soddisfatti.

Lo spirito che anima la comunità di Roma e tutto lo *staff* delle catacombe sono i sorrisi dei visitatori, i loro occhi che brillano davanti alla bellezza senza tempo degli affreschi che i cristiani di ieri ci hanno regalato e testimoniato, e che noi, ogni giorno, abbiamo il privilegio di mostrare a tutti i pellegrini e visitatori.

Da quel 13 aprile 2014, ogni anno, viene organizzato un evento fisso, festeggiando l'anniversario di apertura, con Catechesi e Conferenze tenute da voci autorevoli della Teologia, della Storia e dell'Archeologia. Ricordiamo ancora il successo riscosso da questi eventi, come la conferenza del 2015 tenuta dal prof. Fabrizio Bisconti, sovrintendente delle Catacombe, oppure la catechesi in occasione del *Giubileo della Misericordia* del 2016 tenuta da Mons. Ennio Apeciti, rettore del Pontificio Seminario Lombardo, così come la bellissima lezione di storia e archeologia cristiana del 2018 tenuta dalla prof.ssa Elena Zocca, docente di Storia del Cristianesimo alla Sapienza di Roma, e dalla dott.ssa Raffaella Giuliani, ispettrice delle Catacombe di Roma. Il nostro quinto compleanno abbiamo deciso di festeggiarlo scegliendo una “catechesi



La prof.ssa Elena Zocca e la dott.ssa Raffaella Giuliani, con il direttore delle catacombe, Padre Edmilson Mendes.



Catechesi con Arte tenuta da Mons. Andrea Lonardo.

con arte”, un momento altissimo di spiritualità veicolato dall'iconografia paleocristiana. L'arduo compito è stato affidato a Mons. Andrea Lonardo, fine studioso e direttore del Servizio della Cultura e dell'Università della Diocesi di Roma, dopo essere stato per 11 anni direttore dell'Ufficio Catechistico.

Il titolo della “catechesi con arte” è stato *“Il Segno di Giona”*, e Mons. Lonardo ha ripercorso la storia del profeta, proprio a partire dalle tante immagini presenti nelle catacombe. Ci ha aiutati a riflettere sul senso della morte che per i cristiani è preludio e certezza di resurrezione. Suggestivo, ma soprattutto illuminante, è stato ascoltare che Giona, come ogni episodio dell'Antico Testamento, è segno della venuta di Cristo, della rivelazione, e che Gesù stesso affermerà: *«Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra»* (Mt 12,40).

L'entusiasmo di Mons. Lonardo, che ha visitato le nostre catacombe innamorandosene immediatamente, così come l'entusiasmo e la fede dell'uditorio è stato il più bel regalo di compleanno che potessimo ricevere e che conserveremo gelosamente per tutto l'anno a venire.

Flavio Pallocca
Guida



Le guide Flavio Pallocca e Giulia Maria Anglani.

Torpignattara: echi di ex-Allievi...

L'Istituto Cavanis è a Roma in via Casilina 600 nel quartiere di Torpignattara, che negli anni '60 era abitato da artigiani, operai, piccoli commercianti, militari e casalinghe: i nostri genitori. Riuscire ad essere ammesso "ar Cavanis" era il primo obiettivo che noi alunni delle elementari ci ponevamo o forse questo obiettivo se lo ponevano le nostre famiglie, perché tanto la preparazione scolastica quanto l'ambiente cattolico facilitavano il successivo percorso, sia nella scuola che nella vita. Noi ragazzini di 4° elementare sapevamo che "ar Cavanis" si studiava davvero, ma mica potevamo contestare quello che la famiglia decideva e poi "ar Cavanis" si giocava a calcio. Quando per la prima volta si entrava in Istituto si restava abbagliati dall'ordine, dall'atmosfera di serietà ma, almeno per me, dalla grandezza dei campi di calcio, enormi per chi come noi era abituato alla partitella nella strada sotto casa. La gioia che abbiamo provato nello scoprire il calcio venne progressivamente raffreddata (almeno per me) dalla severità degli studi. Gli insegnanti, i PP. Trevisan e Vio, erano ben diversi dalle materne maestre alle quali eravamo abituati, ma piano piano ci insegnarono a studiare e quel "metodo" ci ha consentito di affrontare con serenità gli studi successivi. Si apriva per noi un mondo nuovo su materie sconosciute: latino, matematica, storia... e scoprimmo



che la Religione non era solo il Catechismo imparato a memoria, ma era servire il Signore anche aiutando con amore e dedizione il nostro prossimo. In questa cornice germogliò quel sentimento di "appartenenza" che come alunni Cavanis ci ha poi caratterizzato nella vita. Ci siamo ritrovati dopo oltre mezzo secolo e al di là dell'aspetto fisico ci siamo riconosciuti e ci siamo accorti che il tempo non aveva allentato i sentimenti di amicizia e di affetto che ci avevano uniti.

Angelo Zappaterreni



Ieri sera, Mercoledì Santo (17 Aprile), prima del Triduo pasquale, ci siamo riuniti, come ormai facciamo da tempo, nel nostro Istituto Cavanis che ci ha istruiti ed educati ed ora ci accoglie di nuovo non più giovani ma sempre entusiasti come quando eravamo scolaretti. È sempre un bel momento vederci riuniti ed accolti da Padre Giuseppe che nel celebrare la Santa Messa riesce come sempre a entrare nei nostri cuori e a lasciarci un'impronta del "divino Maestro", soprattutto in questo periodo di Quaresima, così doloroso per la passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo, ma poi così felice



quando la notte del prossimo Sabato Santo inneggeremo alla sua resurrezione e vittoria sulla morte. P. Giuseppe ci ha poi esortati a riflettere sul significato della Pasqua, perché solo una partecipazione convinta al mistero divino ci può aiutare ad affrontare le difficoltà della vita, e con tono appassionato ci ha invitati poi a chiedere al Signore di *nasconderci tra le sue piaghe*, specialmente quando ci sentiamo bisognosi del suo aiuto. Il pensiero e la preghiera allora va ai nostri compagni che ci hanno lasciato prematuramente, a quelli che lottano con la malattia e a chi in questo momento si trova in difficoltà. Che il Signore ci stia accanto e ci protegga tutti.

Maurizio Arabito

Ancora oggi, dopo 55 anni, ci sentiamo uniti e condividiamo il piacere di stare tutti insieme e anche con le nostre compagne di una vita! Questo risultato, purtroppo poco comune nei nostri giorni, è anche merito dell'insegnamento che abbiamo ricevuto dai Padri Cavanis; insegnamento che ci ha permesso di raggiungere nella vita gli obiettivi che ci eravamo prefissati e costruire delle famiglie cristiane.

Aurelio Fracassi

UN ISTITUTO SPECIALE

Sulla via Casilina al civico "seicento" entrava in un bel viale un ragazzino, andava a scuola svelto e assai contento con la cartella e in tasca un buon panino. La scuola era una villa con torretta, che agli occhi suoi sembrava un gran castello. e il verde parco con quella... "statuetta" rendeva il tutto davvero ancor più bello. Quel bimbo ero io, che ormai ho... settant'anni, da tanto è svanito il tempo della scuola... ma ancora oggi tra acciacchi e più malanni nel cuore mio c'è posto per lei sola. La scuola che ha improntato il mio cammino, la scuola che mi ha fatto andare avanti, la scuola che ha svezzato un ragazzino la scuola che ha aiutato tutti quanti. Una fucina che ha reso dei bambini uomini veri e tanto ben forgiati salendo gli scalini della vita senza paura ma pronti e preparati. Noi dai Cavanis abbiamo ricevuto dei semi prodigiosi veramente a tempo debito abbiamo poi mietuto e il risultato è stato sorprendente. Non solo una didattica eccellente... ci hanno inculcato l'essenza dei valori che ci ha poi consentito tra la gente di dimostrare cosa avevamo nei cuori. Quelle figure austere ed esigenti che ci incutevano timori malcelati hanno impostato uomini contenti entrati nella vita già rodati. Pillon, Candiago, Vio e Valeriani per noi non sono mai nomi... sbiaditi, perché i ricordi di questi antesignani nel nostro cuore sono ormai scolpiti. E grazie a quei valori tramandati abbiamo costituito un bel gruppetto e da quando ci siamo rincontrati in fretta si è creato un grande affetto. Quel viale, la torretta e il "mio" castello ci sono ancora ma la scuola tace, cala il sipario su quel periodo bello non puoi cambiarlo, mettiti il cuore in pace... Se chiudo gli occhi rivedo i miei docenti, i bei ricordi affollano la mente, io li ringrazio e loro son contenti secondo me non è cambiato niente... Voglio tornare ancora su quel viale, dove correvo libero e contento, quell'istituto non si può scordare via Casilina... al civico "seicento".

Con tanto affetto **Renato Beltramme**



Anche quest'anno, come consuetudine, l'intera nostra Comunità religiosa di Roma, Seminaristi del Seminario internazionale e Padri della Comunità, hanno voluto vivere, insieme, una mezza giornata di Ritiro spirituale, in vista della Pasqua. Ci siamo, quindi, tutti ritrovati nella Casa sede della Curia Generale il sabato mattina 13 aprile. Il P. Rettore aveva da tempo invitato un suo vecchio compagno di Liceo (all'epoca in cui erano entrambi alunni del Seminario diocesano di Pordenone), Don Giuseppe Casetta, *OSB Vall.*, dal 2007 Abate Generale della Congregazione dei Monaci Benedettini Vallombrosani, famiglia benedettina fondata da San Giovanni Gualberto (celeste Patrono dei Forestali), a Vallombrosa (FI), nel 1039. Il P. Rettore teneva molto a questo invito, soprattutto per avere la possibilità di incontrare ancora, dopo molti anni, questo compagno. E così è stato, grazie a Dio. Si pensi solo al fatto che Don Giuseppe è venuto appositamente a Roma da Vallombrosa: un regalo grande! Con gioia tutti abbiamo accolto l'illustre ospite, vestito di tutto punto con le insegne del suo grado gerarchico. Dopo la Preghiera dell'Ora Media della Liturgia delle Ore in Cappella e il canto del *Veni Creator*, ci siamo disposti al momento dell'ascolto (in due fasi) intervallato da lungo silenzio personale (colloqui, confessioni, preghiera). Alle 12 la Preghiera dell'*Angelus*, qualche foto, due chiacchiere e il pasto comune, poi ancora tutti insieme. Quindi i saluti. Il tema che Don Giuseppe ha presentato, in pratica col

metodo della *Lectio divina*, è stato una lettura sapienziale di un solo versetto del Nuovo Testamento: Gv 13, 1: **«Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine»**. L'Ora di Gesù nel IV Vangelo – il suo *passare* – la vera Gloria/Esaltazione del Cristo – la Debolezza/Forza del suo Amore – il suo Amore Eterno. Molti i riferimenti biblici suggeriti a riprova di come essi siano intrinsecamente legati gli uni agli altri, e di come, ciascuno dia spiegazione degli altri. Infine, un monito di Agostiniana memoria: «Se non *passiamo* anche noi con Dio che *permane*,... noi passeremo... insieme alle cose che passano».



Juventutis vere parentes: modello dell'Educazione Cavanis

“*Juventutis vere parentes*”: queste tre parole, incise sulla tomba dei Venerabili Padri Antonio e Marco Cavanis, fondatori della Congregazione delle Scuole di Carità – Istituto Cavanis, riassumono tutta la profondità della loro vita: sono stati veramente padri della gioventù. Come ci dice la Storia, questi due eminenti uomini, Antonio e Marco Cavanis, hanno dato l'intera loro vita per il bene dei giovani, affrontando con successo la propria missione.

Questa iscrizione, incisa sulla tomba dei Nostri Venerabili Padri nella Cappella del Crocifisso a Venezia, deve risuonare nelle orecchie di tutti noi, Cavanis di oggi (religiosi, religiose, collaboratori o laici) come una sfida sempre nuova. E la sfida che una simile espressione può contenere non è altro che quella di offrire ai giovani un'educazione integrale, un'educazione che li renda utili alla società. Oggi, come allora, una sfida del genere può sembrare molto difficile da soddisfare. Ma ciò può realizzarsi se ogni Cavanis riesce a interiorizzare ciò che è scritto nel numero 47/a delle Costituzioni e Norme della Congregazione delle Scuole di Carità – Istituto Cavanis: «[...] gli educatori instaurino con ognuno di essi (i giovani) un dialogo e un rapporto personale; si sforzino, rispettandone la libertà, di conoscerne il carattere e i

problemi per portarli ad assumere le proprie responsabilità alla luce della sapienza cristiana». In questo senso, ogni Cavanis è chiamato a un'educazione in uscita.

Ai loro tempi, i Venerabili Padri Antonio e Marco Cavanis avevano già capito che un'educazione utile e integrale sarebbe stata possibile solo se si fosse associato con essa anche l'elemento religioso; perché la persona non è solo intelletto: la persona è anche sentimento, affetto, emozione, pensiero, relazione, ecc. È così che la Pedagogia cattolica ci parla di un'educazione che conduce alla scoperta della Verità: questa Verità non è altro che Cristo, unico maestro, principio e fine di ogni educazione. In questo senso, l'educazione cristiana deve sempre fare in modo che «[...] i giovani raggiungano una conveniente maturità umana, in un ambiente permeato di spirito evangelico, di libertà e di carità, prendano sempre maggiore coscienza del dono della fede, imparino ad adorare Dio Padre in spirito e verità, vivendo la propria vita secondo l'uomo nuovo nella giustizia e nella santità» (Costituzioni e Norme della Congregazione delle Scuole di Carità – Istituto Cavanis, 45).



Se in questo mondo tecnologizzato è sempre più difficile associare l'elemento religioso all'istruzione, è comunque importante sottolineare che la Religione è sempre stata una componente importante per le grandi Civiltà: essa è sempre stata fonte di colossali produzioni letterarie e di capolavori dello spirito umano. La Religione ha sempre ispirato molte produzioni artistiche. In ogni momento, lo spirito umano ha trovato nell'impulso religioso o spirituale una sorgente di espressione della sua creatività.

In considerazione di quanto è stato detto, possiamo dire che la riflessione su “*Juventutis vere parentes*”, che riassume tutta la vita dei Padri Antonio e Marco Cavanis e il carisma della Congregazione da loro fondata, ci porta alla conclusione che l'obiettivo dell'educazione Cavanis è quello di condurre «i giovani a Dio per mezzo di Cristo» (Costituzioni e Norme della Congregazione delle Scuole di Carità – Istituto Cavanis, 46).

Jérémie Mundele Nain





Dipendenze: ne parlano gli esperti.

Il primo giorno di Primavera, gli studenti delle classi terze e quarte dei Licei, hanno partecipato ad un interessante incontro sulle dipendenze, tenuto in maniera professionale, ma assai coinvolgente dalla dott.ssa Paruzzolo e dal dott. Pani, che si occupano di tali tematiche tra i giovani veneziani. Ne è scaturito un piacevole dibattito, in cui gli studenti hanno potuto approfondire le loro conoscenze su questo delicato tema in vista di scelte consapevoli.

Imparare ad ascoltarsi

È stata una mattinata particolare, quella del 22 marzo scorso per gli studenti delle classi Prime della Scuola secondaria di II grado: un progetto di educazione fisica sulla capacità di ascolto del proprio corpo, delle sue emozioni e di quelle dell'altro, li ha visti partecipare con entusiasmo alle proposte pratiche di Fabio, formatore in comicoterapia e clownerie in ambito sociale. Si può solo aggiungere che senza dubbio i ragazzi hanno lasciato la scuola arricchiti dal punto di vista emotivo e relazionale.



Tutti a bordo della nave San Marco

Il primo giorno di aprile, le classi della Scuola secondaria di I grado sono andate a visitare la Nave Militare "San Marco" che ha fatto tappa a Venezia. Accompagnati dai docenti e guidati dal personale in forza alla nave, gli studenti hanno potuto vedere come è attrezzata la nave, come si svolge la vita a bordo e quali sono le attività di pace della Marina Militare.





Visita alla caserma dei Vigili del Fuoco

La classe Prima della Scuola secondaria di II grado ha affrontato un percorso di formazione alla cittadinanza organizzato nell'ambito delle ore di Educazione Fisica, prendendo parte ad un incontro articolato in due momenti successivi: conoscenza della struttura e delle attività svolte dai Vigili del Fuoco; visita alla caserma di Venezia. In particolare, questo secondo momento ha appassionato maggiormente gli studenti, che hanno potuto toccare con mano la particolarità del lavoro dei pompieri a Venezia, assistendo anche ad un'uscita inaspettata per un intervento di soccorso alla cittadinanza.



Una scuola dal cuore pulsante

Anche quest'anno scolastico è volto alla fine. In un periodo di bilanci e di riflessioni, fa piacere soffermarsi a ricordare che sono tornati a trovarci numerosi ex-studenti. Tra le mura di questo istituto hanno trascorso degli anni molto importanti: diversi di loro, hanno iniziato il percorso scolastico con le nostre brave maestre, altri sono arrivati alle medie o alle superiori. Ormai sono entrati nel mondo degli adulti. Alcuni studiano all'Università, altri già lavorano o addirittura hanno formato una famiglia. "Salve Prof!" - esclamano sorridenti. Magari è passato molto tempo e sono cambiati nell'aspetto e nel modo di vestire, ma riconosco subito le loro voci, le loro particolarità caratteriali, le attitudini. Ti chiedono con sincero interesse come vada e subito s'informano sugli altri docenti che sperano d'incontrare, sui Padri, sul Preside e sul personale della scuola. Si scambia qualche parola, raccontano delle loro esperienze quotidiane con grande slancio ed affetto. Promettono di ritornare... e il cuore si riempie di gioia.



Una spiaggia più pulita grazie agli studenti dell'Istituto Cavanis

Giovedì 2 maggio, una trentina di studenti dell'Istituto Cavanis di Chioggia hanno dedicato una mattinata alla pulizia di una parte di litorale adiacente alla diga di Sottomarina. In poche ore sono stati raccolti diversi sacchi di rifiuti di materiale vario, principalmente plastica, ma anche bottiglie di vetro, lattine e rifiuti di ogni genere che, come è noto, impiegano svariati decenni prima di decomporsi in natura. Per la realizzazione dell'iniziativa Veritas ha messo a disposizione il materiale necessario per la raccolta, come sacchi e guanti adeguati. L'iniziativa, denominata *"Laudato sì, mi Signore"*, riprende il nome del documento di Papa Francesco sul rispetto e la cura del Creato, ed ha avuto lo scopo di sensibilizzare gli studenti al rispetto dell'ambiente. Grazie a questa esperienza i ragazzi hanno acquisito una maggior consapevolezza del problema dell'abbandono dei rifiuti, e si sono sentiti utili e soddisfatti di aver contribuito, in prima persona, alla pulizia del loro lido da plastiche e altro materiale inquinante. Dato l'entusiasmo riscontrato fra tutti i partecipanti e non, ci si augura che questa non sia che la prima di tante uscite da programmare in futuro.

Elisabetta Tiozzo



"Essere onesti è la vera rivoluzione" **- Andrea Franzoso -**

Davanti ad una società che sta letteralmente cambiando, dove non tutto è roseo, dove esistono realtà scolastiche in difficoltà con ragazzi che vivono in condizioni di grave disagio familiare e si aggregano nelle baby gang dove la parola d'ordine è "OMERTÀ", la Fondazione Cavanis per affrontare tale tematica con gli allievi delle classi terze ha organizzato nella mattinata di sabato 28 marzo 2019 un incontro con l'autore Andrea Franzoso, che è diventato il punto di riferimento per chi vuole *"disobbedire"* (da qui il titolo del suo libro). Lui ha denunciato il malaffare ai vertici di Ferrovie Nord, accusando il presidente di spese pazze sulla pelle dei contribuenti. Racconta del periodo complicato e complesso delle indagini, dell'isolamento, della perdita del lavoro fino al suo riscatto e alla sua nuova vita. Franzoso ha spiegato ai ragazzi di quel bivio dinanzi al quale, talvolta, ci si trova: *"Bisogna parlare anche quando può essere controproducente per sé? oppure è meglio voltarsi dall'altra parte e far finta di non vedere?"*. Lui ha deciso di **NON TACERE** di fronte alla corruzione e da quel giorno la sua vita è cambiata, ma nel modo più imprevedibile. Non si è tirato indietro, perché, come spiega nel libro, «qui è in gioco qualcosa di più grande: la mia vita, ciò che io sono, ciò che io voglio essere». Ecco il motivo per il quale Franzoso non ha chiuso gli occhi. Ha scoperto che non puoi essere davvero libero se non sei onesto con te stesso e con gli altri. E che spesso il nemico più grande non è il bullo, ma la paura: sconfitta quella, ti si apre un universo di possibilità. Grazie, Andrea, per la tua lezione di etica e di coraggio, e soprattutto per la tua iniezione di fiducia per chi pensa che l'Italia sia un Paese senza speranza.



Festa della famiglia 2019 e 65° di attività

Domenica 12 maggio 2019 abbiamo festeggiato i 65 anni di attività del C.F.P. “Maria Immacolata” – Fondazione Cavanis con la tradizionale **Festa della Famiglia**.

Un’occasione per festeggiare il traguardo di un altro anno, premiare gli alunni che si sono distinti e incontrare gli ex-allievi.

È stato bello vedere, nonostante il tempo ostile, la chiesa gremita; segno che l’affezione e l’attaccamento alla scuola non manca!

La S. Messa è stata presieduta da Padre Giuseppe Leonardi, affezionata memoria storica dell’Istituto che, nella sua omelia, ha ricordato i tanti confratelli che hanno fattivamente insegnato e dato la loro preziosa “mano” per educare migliaia di ragazzi.

Un’emozione forte ed inaspettata ci è stata data dagli allievi dell’ultimo anno della classe P3B che, al termine della celebrazione, hanno chiesto la parola e ringraziato pubblicamente tutto il corpo docente per averli accompagnati nella crescita professionale ed umana.

Ha dato grande piacere la partecipazione delle autorità cittadine e regionali, dell’Arma dei Carabinieri, della Cooperativa Sociale dei Titoli Minori, delle Associazioni



di categoria e delle varie realtà che collaborano con il nostro Centro.

Un grazie di cuore ai docenti e ai ragazzi che hanno allestito aule e laboratori, agli ex-allievi che si sono occupati dell’allestimento esterno dell’istituto e delle fotografie, al nostro collega Agostino Nordio, da pochi mesi in pensione, che ha gestito la parte audio-tecnica, alla cuoca Paola Veronese per l’appetitoso e copioso rinfresco, a Banca Patavina, che ogni anno offre le proprie borse di studio agli allievi meritevoli e a tutti i piccoli sponsor che ci sostengono

Che dire? Gli anni passano e cresce lo spirito e l’entusiasmo per incarnare l’intuizione formativa “cuore e mente” del carisma Cavanis, che non conosce età ed è sempre attuale.

Alberto Baradel - Presidente

Incontro spirituale con i giovani universitari



“Qual è l'importanza dell'aspetto fisico di una persona nella società contemporanea o in una relazione?”

Questa domanda è stata il tema principale di discussione proposto dai Padri Cavanis ai giovani universitari durante gli Esercizi spirituali svolti al Centro giovanile “San Giuseppe” di Pascani, tra il 15 e il 17 marzo 2019. I giovani sono stati invitati ad esprimere le proprie opinioni su questo tema che suscita interesse alla loro età. Esiste una sensibilità particolare che tocca la persona, soprattutto quando si sente diversa dagli altri a causa di un difetto fisico.

P. Elcio, come sempre, ci ha accolto con grande affetto, coadiuvato nelle attività programmate da due altri giovani, Andreea e Amedeo, come organizzatori. Sono arrivati a Pascani giovani da due centri universitari, Cluj e Iasi, però a causa degli esami una gran parte degli iscritti ha purtroppo rinunciato a partecipare.

Sono stati giorni di condivisione amichevole, con colloqui molto interessanti.

Sabato 16 marzo, l'attività si è spostata in modo dinamico andando noi tutti con il pulmino fuori dal Centro, al Monastero carmelitano di Luncani, a Bacau. P. Augustin, il Superiore del Monastero e Fratello Giuseppe hanno svolto il ruolo di anfitrioni, standoci vicini e mettendo

a nostra disposizione gli spazi del monastero: la chiesa principale, l'aula per il dibattito, la foresta per camminare e la sala da pranzo. Sono stati molto generosi e Fratello Giuseppe ci ha raccontato la sua esperienza di vita come giovane monaco carmelitano. Si è unita al nostro gruppo anche la psicologa Larisa Oneata, di religione ortodossa, felicissima di lavorare nuovamente con i giovani in uno spazio dove l'atmosfera bizantina tanto offre all'arricchimento spirituale.

Tutti hanno dichiarato che la nostra esperienza è stata meravigliosa, felici di aver passato il week-end in questo modo. Anch'io, come partecipante e organizzatrice, mi ritengo sempre fortunata di intervenire a questi eventi, che producono in me un sentimento di tranquillità e protezione.

Voglio concludere con le parole del responsorio che mi sono rimaste nella mente durante la Santa Messa celebrata da P. Elcio nella chiesa carmelitana: *“Signore, aiutami ad amare!”*. Queste parole mi fanno pensare che tutti hanno diritto di essere amati così come sono, senza essere giudicati, e che dobbiamo essere clementi nei rapporti interpersonali: così, saremo in grado di trovare la nostra felicità...

Andreea Blaj





Un mio amico venuto da lontano mi fece visita a Porcari. La cosa più naturale fu quella di fargli conoscere l'ambiente dove risiedo. Egli aveva praticato lo sport ed abitualmente frequentava le palestre, dove si recano i suoi figli. Fu particolarmente sorpreso da come trovò l'ambiente nei suoi aspetti particolari: un corridoio con numerosissime coppe vinte in località vicine e lontane, conquistate in uno spazio di tempo molto ampio (più di mezzo secolo), quando lo sport femminile era limitato. Le numerose foto appese lungo le pareti dicevano come **le attività sportive avessero creato dei legami di amicizia prolungati nel tempo.**

L'attività sportiva del gruppo aveva suscitato già nel passato un fraterno e vivace entusiasmo tra la gente del paese. Una volta, quando le ragazze vinsero una significativa gara a livello nazionale, al loro ritorno, nella stazione di Porcari furono accolte con il suono della banda musicale del paese. Io e l'amico entrammo nella palestra: un pavimento in legno lucido e verniciato, ben pulito, come un salotto signorile. La responsabilità dell'ambiente è affidata a donne (suore).

Lungo le pareti laterali si vedevano vari cartelli pubblicitari delle ditte che sostengono le attività agonistiche; tra questi ve ne sono alcuni messi ben in risalto con la scritta: *“Dio ti ama non bestemmiarlo”* e *“Gioca con il sorriso”*.

Il locale non è visto soltanto come ambiente sportivo per le gare agonistiche, ma come luogo educativo, di formazione cristiana (sempre si iniziano gli allenamenti

con un momento di preghiera) e come luogo di festa per i genitori, che vedono giocare i loro figli piccoli e grandi, condividendone la gioia quando vincono. A questo scopo accanto allo spazio per il gioco ci sono dei gradini dove siedono genitori e nonni, vedendo i loro figli e nipoti che giocano e condividendone le emozioni.

Questa palestra è diventata anche un centro di attrazione per creare rapporti di amicizia tra i membri della comunità parrocchiale. A Natale un gruppo di volontari ha faticato a lungo e con gioia per trasformare la palestra in una grande sala da pranzo. Si è trattato di un impegno notevole per preparare, portare il materiale opportuno e rimettere tutto in ordine. Gli operatori hanno coperto con carta consistente il pavimento di legno delicato. Vi hanno collocato tavoli e sedie per un pranzo sociale delle famiglie, le quali hanno sperimentato la gioia di trovarsi insieme in occasione delle feste natalizie. Quando si seppe di tale pranzo, in paese si diffuse molto entusiasmo: le prenotazioni furono così numerose che presto si dovettero chiudere le iscrizioni. L'ambiente era ampio, ma gli organizzatori pensarono saggiamente di lasciare degli spazi liberi del locale per i figli. Gli adulti mangiavano tranquillamente e conversavano. I figli mangiavano più rapidamente ed invece di conversare si rincorrevano con gli amici, si scambiavano scherzi non avendo motivi seri per discutere.

Padre Arcangelo Vendrame

Scambio del pasto



Come ogni anno nella Parrocchia di Sant'Antonio di Padova in Corsico, la prima e l'ultima domenica di Quaresima, abbiamo proposto lo Scambio del Pasto. Sono due anni che, grazie a Giuliano, presidente di A.L., i nostri preadolescenti contribuiscono a questo momento.

Quest'anno, in particolare, abbiamo voluto avvicinarli un pò di più alle missioni raccontando loro come i ragazzini della loro età vivono in Africa, in particolar modo a Macomia e a Kinshasa, presentando filmati e fotografie.

I ragazzi erano molto attenti alle foto e alle parole di Giuliano, sono rimasti molto colpiti da quello che hanno visto tanto da rimanere senza parole.

Il loro aiuto poi si è concretizzato nel preparare i sacchetti di riso da distribuire poi durante le Messe con entusiasmo e impegno. Abbiamo spiegato il significato del sacchetto di riso: quel pugno di riso, in molti casi è il pasto giornaliero di chi è meno fortunato di noi; i ragazzi lo avrebbero proposto e consegnato durante le Sante Messe della prima ed ultima Domenica di Quaresima ai fedeli perché lo utilizzassero nel venerdì di digiuno, lasciando in cambio l'equivalente in denaro di quanto spendiamo per un nostro pasto.

Sono rimasta colpita dal loro interesse e dalla loro voglia di partecipare a questa proposta.

In alcuni incontri successivi, dove abbiamo affrontato il tema della povertà e della fame nel mondo, i ragazzi si sono ricordati delle nostre missioni, condividendo i loro pensieri con parole di accoglienza, condivisione con i più bisognosi e i più poveri, vicini e lontani.

Sono ragazzi sensibili, aperti all'altro e con la voglia di fare, nel loro piccolo, con gioia ed entusiasmo; ecco i loro pensieri:

- **Ilaria:** *Io aiuterei le persone povere in tutto, perché tutti devono vivere come tutti nessuno escluso.*
- **Elisa Cecilia:** *Io sono rimasta colpita dal fatto che loro mangiano massimo 2 volte al giorno quando va bene. Noi, invece, non resistiamo e dobbiamo mangiare sempre all'intervallo, se no moriamo di fame. Strano, no?*
- **Iris:** *A me è piaciuto partecipare perché abbiamo unito le nostre forze per una buona causa.*
- **Allegra:** *Mi è piaciuta molto questa esperienza perché aiutare i bambini in difficoltà è un bel gesto. Spero che i bambini con questi soldi riescano a comprare cibo nutriente, anche per le loro famiglie.*
- **Gaia:** *Mi sono divertita ed è stato un bel pensiero da parte nostra fare i sacchetti di riso per raccogliere soldi che andranno ai bambini che fanno fatica a procurarsi da mangiare e bere.*

Dovremmo, noi adulti, cercar di aiutare sempre più questi ragazzi a coltivare i semi buoni che hanno nel cuore.

Con l'aiuto dei preado abbiamo raccolto € 2.825,70 che abbiamo inviato con altre offerte alla Parrocchia Cavanis di Macomia per i danni causati dall'uragano Kenneth che ha distrutto il 95% delle abitazioni. Confidiamo in ulteriori aiuti per la missione di Macomia, vista la grave calamità che ha colpito l'intero territorio. Attualmente molti bambini sono accolti nella casa parrocchiale.

Giuliano Carrara

Elisabetta Guarnieri



A.L. AMICIZIA LONTANA ONLUS

c/o Parrocchia S. Antonio di Padova
Piazza Giovanni XXIII, 3 - 20094 CORSICO (MI)
tel. **02.440.98.70**

Iscritta all'Anagrafe Unica delle Onlus tenuta dall'Agenzia delle Entrate

C.F. 97155030154

Conto corrente postale n° **32384208**

c/c bancario **659** presso **CASSA RURALE E
ARTIGIANA DI BINASCO** – Agenzia di Corsico
IBAN: IT 91 Z 08386 33030 000000 460659

Donazioni online: www.amicizialontana.org

e.mail info@amicizialontana.org



LETRAN DE DAVAO (Filippine)

Comunichiamo a tutti gli Amici e Benefattori che aiutano gli alunni della scuola “Letran de Davao” a Tagum (Filippine) che il Superiore Generale Padre Piero Fietta ha trascorso la Santa Pasqua con Padre Fernando. Il 23 novembre dello scorso anno Padre Fernando ha avuto un ictus cerebrale che ha paralizzato la sua parte destra e compromesso la facoltà di parola. Pur ben assistito da personale specializzato,

Padre Fernando recupera molto lentamente. Vista la situazione, Padre Piero Fietta ha nominato Padre Larry Lantano (che già da tempo collaborava con Padre Fernando) nuovo Direttore della scuola. A Padre Larry è stato affiancato come collaboratore Padre Joelio Maghanoi. In questi giorni la scuola è chiusa essendo terminato l'anno scolastico il 30 marzo 2019; le lezioni riprenderanno il 10 giugno 2019 con il nuovo anno scolastico 2019/2020. Confidiamo nel sostegno di tutti gli Amici per permettere all'opera di continuare nell'assistenza dei più bisognosi.

Giuliano Carrara

5 per **1000**

Vogliamo ringraziare i 595 Amici che nell'anno 2016 hanno firmato in favore della nostra ONLUS. Nel mese di ottobre 2018 grazie a queste firme abbiamo ricevuto € 23.825,41. L'importo è stato trasferito immediatamente alla M.A.C. di Kinshasa che lo ha utilizzato da settembre 2018 a marzo 2019 principalmente per gli stipendi degli insegnanti, per le cure mediche dei ragazzi e per l'alimentazione. Per quanto riguarda la dichiarazione dei redditi presentata nel 2017, da poco sono state pubblicate le cifre di quanto riceveremo nel prossimo mese di ottobre: € 25.585,75 (584 firme). Grazie da parte dei bambini e dei Padri a tutti coloro che ci aiutano con questo piccolo gesto, estremamente importante. La M.A.C. vive esclusivamente con gli aiuti dei Benefattori.

Incontro Procura delle Missioni

Venerdì 26 aprile nella Parrocchia S. Antonio di Padova si è svolta un'intensa giornata di riflessione e preghiera, presenti P. Diego Spadotto, P. Edmilson Mendes, Don Sandro Colonna e P. Ciro, nostro Parroco. Hanno partecipato fra i laici, anche sei brasiliani, provenienti da Curitiba (Brasile). Si inizia offrendo al Signore la giornata nella S. Messa e poi con la preghiera di Papa Francesco: *“Signore Gesù, ti affidiamo i giovani di tutto il mondo ... conservino sempre un cuore libero e attento al bene dei fratelli...”*. P. Edmilson ricorda che l'impegno missionario della Procura è: Formazione, Azione, Divulgazione. Si presenta Don Sandro: ha conosciuto P. Incerti nel 1996 e va in missione coi Cavanis a Ponta Grossa (Brasile), dove organizza e propone all'Associazione A.L. e ad un gruppo di giovani di Lugano oltre al Sostegno a distanza anche aiuti, forniti da famiglie italiane e svizzere, sotto forma di “Borse di Studio” ai ragazzi più meritevoli. L'esito della proposta si concretizza in ben 12 ragazzi laureati, fra cui Edson, ingegnere idraulico. Successivamente Don Sandro parte per la missione in Congo, alla M.A.C. (Maison d'Accueil Cavanis) insieme a P. Giuseppe Leonardi e Padre Manoel Rosa, e finalizza gli aiuti alla costruzione della Scuola. Sostiene che è più facile far capire ai poveri come viviamo noi, piuttosto che far capire a noi le difficoltà in cui loro, quotidianamente, si dibattono (per es. non avere quasi mai acqua, energia elettrica...). Ricorda come sensibilizzava il cuore dei ragazzini aiutati, dicendo: *“nessuno è così povero da non avere qualcosa da dare”*. Intervengono i rappresentanti del Brasile raccontando come, per reperire fondi per le Missioni, organizzano per esempio il Bingo. Una coppia di Curitiba ha conosciuto P. Edmilson ad un ritiro spirituale quando era parroco a Curitiba; successivamente la Signora Deborah moglie di Clayton, infermiera, ha fatto un'esperienza di volontariato in Angola e, tornata, ha cercato di sensibilizzare amici e parenti; inizialmente senza risposte concrete, ma in seguito via via ha potuto incidere sul cuore di tanti. Notando poi i biglietti promozionali del 5xmille nell'ufficio italiano di P. Edmilson ha preso a cuore anche la Missione Cavanis in Congo. I coniugi, per divulgare l'idea di un impegno ed un aiuto costante ai meno fortunati, costituiscono l'Associazione *“Entra na*

alegria da missão” e con l'aiuto di un professionista di marketing realizzano un logo che con una grafica molto simbolica rappresenta bimbi uniti ai Cavanis dalla croce. Si commenta: lo Spirito Santo ha mosso i cuori. Una signora brasiliana suggerisce la realizzazione di una o più video-conferenze per una più proficua osmosi di informazioni, di idee e di impegni. P. Diego Spadotto che ha conosciuto, quando era missionario in Brasile, Don Francesco Moser (*fidei donum* della Diocesi di Trento) che dopo 40 anni di missione in Brasile è stato inviato a Timor Est (Indonesia), ci informa dell'iter seguito per aprire una Missione *“ad experimentum”* in quella zona. Sono stati inviati un padre brasiliano, P. Josè Vandir, ed un padre filippino, P. Robert. Per il momento non intendono costruire Scuole o Case, ma vivono con la gente del posto divulgando il Carisma Cavanis. La lingua parlata è il tetum, che gli europei apprendono con molta difficoltà per la sua derivazione austro-paupasica.

P. Diego cita, nel contesto, la Signora Claudia Anselmi, ex-allieva Cavanis, imprenditrice nel campo dei tessuti ad Hanoi in Vietnam, che non ha dimenticato l'insegnamento ricevuto da ragazzina dai docenti Cavanis ed ora fa fruttare questa sua esperienza organizzando incontri missionari multietnici a casa sua. Rita Uggetti di Pavia, forte della sua esperienza missionaria biennale in Brasile, (che peraltro, umilmente non racconta) ricorda come per andare in missione siano necessari una profonda preparazione e l'accettazione delle condizioni, degli usi e della cultura del popolo che si va a incontrare. Lo scambio delle esperienze e delle abitudini, dice, è sempre arricchente. Giuliano Carrara, presidente di A.L. ricorda i motivi che hanno portato alla fondazione dell'Associazione, avvenuta nel 1994, in seguito all'invio in missione di Padre Mario Valcamonica, che da più di 10 anni aveva dato un volto di Parrocchia Missionaria Cavanis alla Parrocchia Sant'Antonio di Padova in Corsico; ricorda inoltre a Don Sandro che alcuni Benefattori continuano nella scelta della Borsa di Studio che viene ora utilizzata



in favore di alcuni ragazzi di Kinshasa che frequentano la scuola superiore. P. Edmilson apre il suo intervento e, rivolgendosi alle organizzazioni umanitarie, insiste sul non strumentalizzare mai la miseria per ottenere aiuti. Precisa poi nei punti seguenti quanto riguarda più direttamente la Procura Missionaria Cavanis:

- Inserire nel Capitolo la “parola” Missione, come oggetto di più ampio dibattito;
- Proporre un impegno maggiore nelle comunicazioni interne alla Congregazione;
- Motivare con rinnovato spirito l’insegnamento alla Missione i professori e la Scuola che hanno perso entusiasmo;
- Organizzare incontri nella Casa di Fietta (Villa Buon Pastore) al rientro dei missionari.

Da P. Spadotto vengono evidenziate in corso di dibattito le diverse linee d’azione e i diversi ambiti nei quali operano Amicizia Lontana, che sottende progetti finalizzati e adozioni in lontananza ormai noti, e P.M.C. che invece mira esclusivamente a problemi di assoluta emergenza; a titolo d’esempio, viene menzionato il rifacimento di un tetto asportato e distrutto da un tornado e la necessità di un veicolo fuoristrada a Davao nelle Filippine. Oltre ai padri, che nelle missioni dell’Est asiatico sono ormai di provenienza africana o brasiliana, è utile la testimonianza di laici di specchiata credibilità che infonda concreta fiducia. P. Edmilson ne ribadisce il concetto. Ancora, P. Spadotto specifica che quando si aiuta si scopre che si “è aiutati”. Spiega poi in cosa consiste il Carisma Cavanis: **Gratuità** e **Paternità**. La gratuità non è legata solo al denaro, ma anche al tempo speso per il prossimo e a qualcosa di noi stessi donato agli altri. Non basta, per quanto benemerita, la solidarietà in se stessa, ma per noi Cristiani deve essere inserita in un contesto di fede in Dio, per amore di Dio, come se fosse per Dio stesso, quale ultimo Arbitro delle nostre azioni. Gratuità è non chiedere nulla in cambio. Il discorso di P. Spadotto si avvale di esempi relativi a grosse organizzazioni umanitarie all’interno delle quali la maggior parte delle donazioni viene assorbita dall’organizzazione stessa per il mantenimento dei propri apparati (si ricorda come altri Enti benefici sfruttino il loro buon nome di benefattori ma utilizzano circa il 75% degli introiti, non a favore dei poveri, ma per problemi organizzativi e per remunerare i “volontari” che volontari non sono più...). A.L. ha sottoscritto la carta del S.a.D. per la salvaguardia dei fondi da destinare esclusivamente a favore dei minori. Riportare la gratuità nei margini evangelici come istituzione di Gesù significa dunque riportarla alle sue origini. Ritiene giusto poi che ogni gruppo missionario abbia maturato un precipuo e specifico “modus operandi” che sorge dalle necessità e dalle caratteristiche peculiari del sito e dell’area geografica in cui lavora. Importante, sostiene P. Spadotto, è poter dire con sincerità: “abbiamo fatto quello che potevamo”. Aggiunge P. Edmilson: *I Padri*

devono essere più Padri che Maestri “... poco sarebbe aver sviluppato l’ingegno se non ci fosse il cuore...”: menzione a ricordo del carisma dei PP. Fondatori ed in auspicio di un ritorno alla loro spiritualità missionaria lasciataci in eredità. P. Spadotto pone infine la questione sul futuro di P.M.C. da considerare molto attentamente nei temi previsti dal XXXV Capitolo Generale prossimo venturo; può sussistere ancora come istituzione autonoma di ispirazione evangelica? P. Edmilson auspica che questo organismo non si limiti solo a mere funzioni di ufficio. Don Sandro vede la questione in un’ottica di sprone nell’agganciare l’idea missionaria al concetto stesso del Battesimo e alla necessità di invertire il “*flusso missionario*”, portando Dio al mondo non cristiano anziché tentare di condurre i non cristiani a Dio. Nella sua replica, P. Spadotto propone una P.M.C. più internazionale, composta da persone veramente operative nelle varie Case Cavanis pronte ad assumersi impegni precisi e a condurli a termine. La crisi di identità delle Istituzioni missionarie nate nei secoli scorsi è forse il prodotto di una cura esercitata perlopiù verso le opere materiali, queste perciò lasciano spazio ad Istituzioni più piccole, più snelle, dotate di una mentalità missionaria più evoluta, che fruiscono tuttavia della traccia e del lavoro svolto. L’incontro ha termine così, con una preghiera di invocazione allo Spirito Santo per il prossimo Capitolo. Amicizia Lontana, da tempo, in occasione delle sue periodiche assemblee ha espresso attraverso la voce dei Consiglieri, dei Soci e degli amici che la sostengono, tutti i problemi connessi nell’interfaccia con le varie Case. Auspica quindi, dal canto suo, che veramente nel prossimo futuro lo “*strumento*” Procura delle Missioni Cavanis riesca a colmare i vuoti informativi e i silenzi a volte assordanti che pregiudicano non solo l’incremento (difficile in questi tempi di recessione) ma persino il mantenimento qualitativo e quantitativo delle adesioni, delle donazioni, delle adozioni e di tutte le attenzioni in ordine di tempo disponibile, di denaro e di aiuti che in qualsivoglia forma ci giungano. Noi, Amicizia Lontana, crediamo in tutta onestà, di aver sempre rispettato ed osservato tutti i canoni descritti nella “*Carta del Sostegno a Distanza*”, fornendo alle Case Cavanis poco meno del 100% di quanto ricevuto, con spese amministrative e contabili prossime allo zero (i Consiglieri operano con materiali e mezzi personali, senza rimborsi spese); crediamo che grazie ad un fraterno, sincero e responsabile aiuto della Procura delle Missioni Cavanis si possa contare almeno sullo “*status quo*”, ottenibile grazie ad una continua e sempre attuale osmosi informativa fra A.L. e i Padri. Come dice Mahatma Gandhi “*La nostra ricompensa si trova nello sforzo e non nel risultato*”: perciò aiutateci nel nostro sforzo di aiuto.

Ennio Murelli - Segretario A.L.



La nostra Missione in Macomia sta attraversando un momento molto critico dovuto al devastante tifone Kenneth. Abbiamo vissuto un evento orribile, mai visto, che ci ha frustrato molto. L'annuncio di questo tifone ci ha raggiunto con poco anticipo, non eravamo preparati alle conseguenze disastrose, ci ha sorpreso. Non è stato possibile avvertire la maggioranza della popolazione. Tutto è iniziato giovedì 25 aprile alle ore 17.00, con una pioggia accompagnata da un vento leggero, poi la situazione

è peggiorata e allo stesso tempo si sono interrotte tutte le comunicazioni lasciandoci completamente isolati. Hanno iniziato a cadere gli alberi, impauriti ci siamo rifugiati nella cappella a pregare per invocare la protezione del Signore sul suo popolo. Al termine della preghiera sentimmo tremare tutta la casa assieme ad un forte rumore: era volato via il tetto. Abbiamo cercato di salvare le cose essenziali della casa, con molti rischi, ma molte cose sono andate perdute. Grazie a Dio siamo usciti

sani e salvi: il Signore ha salvato le nostre vite. Nonostante la situazione difficile che stiamo vivendo, i due locali (non danneggiati) recentemente restaurati dai volontari brasiliani della parrocchia Cavanis di Maringà ci hanno permesso di ospitare un gran numero di senzatetto. La città di Macomia è quasi completamente distrutta. Contiamo sulle vostre preghiere e sulla vostra generosità per affrontare questa situazione.

P. Clement Boke Mpamfila



Partecipanti al XXXV Capitolo Generale

1	P. Pietro Fietta	Preposito generale
2	P. Irani Luiz Tonet	Vicario e Economo generale
3	P. Avise Bellinato	Consigliere generale
4	P. Giuseppe Viani	Consigliere generale
5	P. Martinho Paulus	Consigliere generale
6	P. Giuseppe Moni	Segretario e Procuratore generale
7	P. Edemar de Souza	Superiore Provinciale del Brasile
8	P. José Sidney do Prado Alves	Superiore Regionale della Regione Andina
9	P. Giuseppe Leonardi	1° Delegato dell'Italia
10	P. Ciro Sicignano	2° Delegato dell'Italia
11	P. Luigi Bellin	3° Delegato dell'Italia
12	P. João da Costa Holanda	1° Delegato del Brasile
13	P. Paulo Oldair Welter	2° Delegato del Brasile
14	P. Franco Allen Somensi	3° Delegato del Brasile
15	P. Caetano Angelo Sandrini	4° Delegato del Brasile
16	P. Mauricio Kviatkovski	1° Delegato della Regione Andina
17	P. Celestin Muanza-Muanza	2° Delegato della Regione Andina
18	P. Armando Bacalso	1° Delegato delle Filippine
19	P. Larry Lantano	2° Delegato delle Filippine
20	P. Manoel Rosa	1° Delegato del Congo
21	P. Théodore Muntaba	2° Delegato del Congo
22	P. Antonio Elcio Aleixo	Delegato della Romania
23	P. Clement Boke Mpamfila	Delegato del Mozambico
24	P. Robert Jann Fallera	Delegato di Timor Est

Claudio Callegaro	Italia
Paulo Cesar Gonsalves Tavares	Brasile
Thamara Moreira Dos Santos	Brasile
Ronald Sergio Oña Valle	Bolivia
Alam Francisco Perez Encarnacion	Ecuador
Albert Patriciu Vacare	Romania
Moïse Kibala Sakivuvu	Congo
Vu Van Kien	Viet Nam
Madre Lourdes Colombo	Pia Società Santo Nome – Suore Cavanis



GIUGNO

3	1996	Cristelli P. Antonio
3	1905	Bassi P. Giuseppe
11	1997	Toninato P. Luigi
13	2017	Armini P. Antonio
14	1894	Luteri Fr. Francesco
15	1847	Voltolini P. Matteo
23	2010	Guariento P. Angelo
25	1995	Perale Fr. Ettore
27	1940	Tamanini P. Giovanni

LUGLIO

1	1988	Donati P. Livio
4	1940	Cognolato Fr. Enrico
4	1940	D'Andrea P. Luigi
4	2005	Zaniolo P. Angelo
6	1998	Del Debbio P. Ugo
8	1902	Dal Castagné Fr. Clemente
11	1992	Candiago P. Luigi
12	1987	Pasqualini P. Pio
15	1904	Larese P. Giovanni Battista
16	1995	Menghi Diac. Aldo
16	2001	Fassini P. Cleimar Pedro
21	1936	Fornasier Fr. Filippo
26	1989	Janeselli P. Mansueto
27	1918	De Piante Ch. Nazzareno
28	1966	Busellato P. Michele
30	1917	Santacattarina P. Agostino
31	1880	Morelli P. Nicolò

AGOSTO

2	1870	Rossi Fr. Pietro
5	1995	Turetta P. Antonio
7	1962	Andreatta P. Aurelio
9	1970	Taddei P. Augusto
12	1950	Donati P. Carlo
13	1995	Fogarollo P. Giuseppe
14	1835	Minozzi Ch. Francesco
14	1952	Menegoz P. Agostino
16	2010	Incerti P. Guglielmo
25	1994	Janeselli P. Riccardo
31	1987	Piasentini Mons. G. Battista
31	1988	Marangoni P. Bruno

SETTEMBRE

3	1991	Cortelezzi P. Giuseppe
3	2012	Vio P. Sergio
5	1867	Piva Ch. Domenico Luigi
7	1973	Sottopietra P. Federico
7	2010	Maretto P. Giuseppe
8	1943	Rizzardo P. Giovanni
9	1945	Fedel P. Amedeo
10	1979	Gazzola P. Giosué
11	1852	Maderò P. Pietro
12	2006	Collotto P. Attilio
13	2013	Tittoto P. Giovanni Carlo
17	1882	Barbaro Fr. Giacomo
17	1920	Rossi P. Vincenzo
17	1993	Zanon P. Ermenegildo Loris
25	1972	Janeselli P. Mario

OTTOBRE

3	1977	Bortolamedi Fr. Edoardo
6	1870	Armanini Fr. Luigi
6	2009	Rech P. Norberto
7	1924	Miotello P. Mario
7	2002	Feller Fr. Roberto
8	1836	Dall'Agnola Fr. Francesco
10	1917	Trevisan asp. Carletto
11	1853	Ven.le P. Marco Cavanis
12	2005	Panizzolo P. Giuseppe
12	2013	Zendron P. Mario
15	2008	Beggiao P. Diego
20	1988	Zacchello Fr. Guerrino
20	2013	Scuttari P. Luigi
21	1852	Frigiolini P. Vittorio
21	1992	Quilici P. Marcello
24	1912	Calza P. Enrico
25	1981	Janeselli P. Lino
26	1966	Dalla Brida Don Costante
31	1843	Ducati Fr. Domenico
31	1892	Rovigo P. Giuseppe
31	1980	Saveri P. Vincenzo
31	2016	Tomei P. Rocco

Ricordando i Padri defunti



5 1969
2019

**Parrocchia
S. Antonio di Padova**

2 MAGGIO 2019

**CINQUANTESIMO
anniversario**

Celebrerà la S. Messa
l'Arcivescovo di Milano
MARIO DELPINI

PROGRAMMA
ORE 19.45: Arrivo in Chiesa
ORE 20.00: S. Messa
a conclusione rinfresco

1985

2003

2011

Piazza Giovanni XXIII, 1 20090 Corsico (MI)

